



Care amiche, cari amici collegati,  
gentili relatori,  
dirigenti e quadri di Cia e Anabio,

La Commissione Europea il 20 maggio scorso ha rilanciato il piano di sviluppo del Green Deal per **una grande transizione verde europea** presentando le Comunicazioni “**Farm to fork**” e “**Biodiversità 2030**”, fondamentali per conciliare il nostro sistema alimentare con le esigenze del pianeta e per rispondere positivamente alle richieste dettate dai cittadini europei circa il consumo di cibo sano nel rispetto dei fattori ambientali in gioco.

Tra le varie ambizioni che si pongono le strategie, c'è anche **la volontà di raggiungere il 25% di superficie agricola europea coltivata con il metodo biologico entro il 2030**. Attualmente, la superficie coltivata con il metodo biologico copre **il 7,7%** delle terre agricole dell'UE, il che significa che tra 10 anni l'area dell'agricoltura biologica dovrebbe triplicare.

Cia ha sempre sostenuto la possibilità di utilizzare **la nuova architettura verde proposta nella riforma della Pac post 2020 anche a sostegno del settore biologico**. Gli **Eco-schemi**, sui quali la Commissione intende investire **risorse del I pilastro della Pac, devono poter essere utilizzati anche a favore del settore biologico**. Per Cia Agricoltori Italiani è opportuno nell'eco-schema trasferire i pagamenti a sostegno dell'agricoltura biologica, uscendo dalle logiche compensative dello sviluppo rurale.

Anabio ribadisce **l'esigenza di mantenere elevati standard delle regole di produzione, da cui dipendono i metodi di produzione** lo abbiamo fatto nel periodo 2013-2018 durante i lavori per la scrittura del nuovo regolamento comunitario (848/2018), **per soddisfare le aspettative dei cittadini e attirare nuovi agricoltori.**

**Da queste condizioni dipende la reputazione del biologico;** che è la chiave del successo economico di questa forma di agricoltura.

## Il Biologico in Italia

**L'Italia ha una Sau biologica di circa 2 milioni di ettari pari al 15,%% del totale**

Con questa iniziativa siamo a dimostrare il nostro impegno per consentire all'agricoltura italiana di realizzare l'obiettivo di far crescere il biologico. Tuttavia siamo profondamente convinti che più che un obiettivo dall'alto verso il basso il successo della **Commissione** dipenderà principalmente dalla volontà e dalla capacità dei consumatori finali di avviare una spinta al consumo di prodotti bio mai vista prima.

In quanto agricoltori biologici, siamo parzialmente dipendenti dal fatto che i consumatori paghino anche un prezzo più elevato associato alle pratiche di agricoltura biologica.

Un'indagine condotta di **Ismea**, su un campione di circa 4.000 acquirenti italiani che usano abitualmente il **canale online** ha mostrato che il **14% del totale** (ed il **54% di coloro che hanno acquistato prodotti agroalimentari in generale**) ha effettuato acquisti di prodotti biologici.

I fattori presi in considerazione dai consumatori nelle loro scelte di acquisto per il **30%** riguarda principalmente la **qualità percepita** o la **conoscenza pregressa di una particolare marca o di un prodotto**, mentre per il **26%** la **caratteristica fondamentale nella scelta è la provenienza italiana**.

Le tendenze del mercato e dello spazio economico e sociale sono state modificate dal **Covid19** come ha evidenziato il **Report ad hoc elaborato da Nomisma per Cia** secondo il quale emerge un **cittadino** che esce dalla crisi pandemica più attento al **Made in Italy (26%)**, alla **tutela dell'ambiente (22%)**, alle **tipicità del territorio (16%)**, alla **salute (15%)** e alla **convenienza (14%)**.

Lo studio afferma che:

1 ) **Da oggi ai prossimi 30 anni, una popolazione italiana più vecchia porterà a una diminuzione dei consumi vicina al 10%.**

2) Un **20%** della popolazione ha basato le scelte dei prodotti alimentari da mettere a tavola, proprio sul **principio della sostenibilità**, preferendo cibi prodotti con metodi a basso impatto ambientale.

3) Il **49% della popolazione**, invece, ha scelto i prodotti da mettere nel carrello sulla base dei **benefici che apportano al benessere e alla salute**

4) **Le vendite online hanno visto una crescita senza precedenti: +120% da gennaio al 21 giugno e + 160% solo nel post lockdown**

5) Per circa **6 cittadini su 10** è importante che i prodotti alimentari da mettere nel carrello siano a km zero. **siano "tipico/legato a una specifica zona" e che sia "fatto da piccole aziende del territorio"**.

6) il **92% degli italiani crede che il canale online avrà un ruolo centrale nello sviluppo del mercato tipico/locale per poter acquistare i prodotti alimentari dei piccoli produttori, specie quando si parla di piccole realtà situate in zone interne e difficili da raggiungere, come le aree appenniniche.**

## Dagli Scenari futuri proviamo a delinearne le possibilità per l'Agricoltura Biologica

Le tendenze e i cambiamenti appena evocati si innestano su un'evoluzione di lungo periodo caratterizzata **dai cambiamenti demografici, socioeconomici e climatici** che modificheranno gli assetti produttivi della nostra agricoltura e che vanno monitorati con attenzione per comprendere e anticipare i cambiamenti.

## Tali modifiche non condurranno a un unico «modello» di agricoltura italiana,

Ad esempio per assicurare una sostenibilità economica anche alle imprese biologiche spesso situate in **aree marginali, occorrono interventi infrastrutturali (in particolare sul digitale) e organizzativi (logistica, reti di imprese e di sistema)** in grado di cogliere opportunità di mercato che altrimenti andrebbero perse **(si pensi a export o turismo)**.

Non si tratta di supportare imprese "marginali", ma di **garantire la tenuta e la salvaguardia di interi territori del Paese, attraverso l'unica attività, quella agricola, che ancora può farlo**, garantendo a monte pari condizioni competitive.

Il nuovo modello di sviluppo europeo, delineato dal **Green New Deal**, può essere uno stimolo importante per la crescita del settore e la ripresa dei consumi ma in **Italia** per realizzarsi è necessario intervenire con azioni sistemiche che facciano perno su tre grandi pilastri.

1 – La nuova PAC;

2 – Revisione del **Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico**

3 – Una **legislazione nazionale nuova** e specifica insieme all' **adeguamento di alcune norme esistenti**.

## Le politiche nazionale per lo sviluppo del biologico.

La prima Azione è che ci siano **robuste campagne istituzionali di informazione e promozione per comunicare meglio ai cittadini il valore della produzione biologica e per favorirne lo sviluppo.**

**I cittadini devono conoscere le caratteristiche e i vantaggi di questo tipo di produzione, se vogliamo che paghino un giusto prezzo.**

A riguardo il **“Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico”** approvato nell’ aprile del 2016 prevedeva interventi ben finalizzati. L’Azione 3: **Biologico made in Italy e comunicazione istituzionale** auspicava azioni congiunte con specifiche iniziative governative tra cui veniva prevista l’opportunità commerciale dell’introduzione di **un segno distintivo**, sulla base delle opportunità offerte, per la riconoscibilità della produzione biologica italiana, in conformità alla attuale legislazione europea.

Questa modalità è peraltro prevista nel disegno di **legge nazionale “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico”** in discussione in Comagri e che all’art. 6 prevede l’ **“istituzione di un Marchio biologico italiano” su base volontaria.**

L’Azione prevedeva la possibilità di realizzare attività nell’ambito del piano di internazionalizzazione dell’agro-alimentare.

Delle diverse **“Operazioni”** purtroppo ben poco è stato realizzato!

**Anabio già al Sana del 2016** sostenne la necessità che venisse adottata l’integrazione degli strumenti di comunicazione, anche utilizzando i canali della Rete Rurale Nazionale, lavoro in parte iniziato, ma soprattutto si effettuasse un significativo rafforzamento del SINAB come strumento web anche per l’informazione al consumatore sulla falsariga di quanto con successo portava avanti l’ **Agenzia AB** (Agriculture Biologique) in Francia, dove il consumo di prodotti biologici nel corso del 2019 ha superato il valore dei 10 miliardi di euro.

Diamo atto invece che è stata intrapresa con successo l’ Azione nel **Green Public Procurement** e in particolare sulle **Mense scolastiche** attraverso significativi stanziamenti a beneficio dei Comuni.

Auspichiamo che altrettanta attenzione e impegno sia rivolta all’intero segmento della **ristorazione pubblica** e si stimoli con azioni specifiche anche la **ristorazione privata.**

Citiamo come nota di merito le azioni svolte con il progetto internazionale **"BIOrganicLifestyle.EU"**, coordinato da Assobio e proposto dai maggiori enti del settore agroalimentare biologico italiano ed olandese, che porta avanti, nell’ambito del rafforzamento della considerazione del settore agroalimentare biologico europeo, in alcuni **mercati interni**, quali Germania, Italia e Francia, con l’obiettivo d’ incrementare la quota dei prodotti biologici sul mercato europeo.

**È inoltre essenziale che la domanda crescente sia collegata ai prodotti biologici dell'UE e non ai prodotti biologici importati da Paesi terzi.**

A riguardo, mentre il mercato europeo dei prodotti alimentari biologici continua a crescere, le Importazioni UE di prodotti agroalimentari biologici nel 2019 sono rimaste stabili rispetto al 2018. **Nel 2019 l'Europa ha importato oltre 3 mln di tonnellate di prodotti bio** (per lo più materie prime), circa **il 2% dell'import agroalimentare totale Ue e le importazioni di biologico da parte dell'Italia incidono solo per il 5,74%.**

Cifre rassicuranti, ma non sempre trasparenti, né probabilmente conformi ai reali scambi tra l'Europa e i Paesi extra Ue nonostante il sistema TRACES (TRAde Control and Expert System) **basato sul WEB**, le modifiche dei **Reg. comunitari n. 1235/2008 e 834/2007** sulle importazioni;

- il **"Decreto Ministeriale** in materia di disposizioni per l'attuazione del Reg. (CE) n. 1235/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai Paesi terzi,
- le **Linee guida** emanate dal **Mipaaf nel 2018** per le **Importazione di prodotti biologici da Paesi terzi nell'Unione Europea**, in accordo all'art 19 del Reg. 1235/2008, con le quali viene assegnata **all'Agenzia delle Dogane** il compito di approvare un **certificato di controllo** per l'importazione di prodotti biologici redatto **dall'organismo di controllo nel Paese terzo.**

**Questa complessità di norme e soggetti attuatori rende necessario uno stretto e qualificato coordinamento tra i diversi poteri pubblici del Sistema dei Controlli affinché possa essere garantita la massima efficacia.**

## **Produttività.**

Affinché l'adozione della **Strategia Farm to Fork** non minacci minimamente la sicurezza alimentare raggiunta dall'Unione Europea è necessario migliorare la produttività della filiera biologica.

**E' noto che le produzioni biologiche hanno rese medie produttive inferiori a quelle che si ottengono con altre forme di agricoltura.**

Uno studio dell'Università di Berkeley nel 2014 ("Proceedings of the Royal Society B", 10 dicembre 2014) ha stimato un **differenziale medio di produttività tra biologico e convenzionale del 19,2% a favore di quest'ultimo**, un differenziale nettamente ridotto rispetto a quello riportato nei precedenti studi.

Il gap di rese può essere, inoltre, decisamente inferiore adottando pratiche quali la multicultura, la consociazione e la rotazione colturale che possono ridurre il differenziale di resa fino al nove o otto per cento.

Diversi studi scientifici si sono riproposti di valutare la sostenibilità anche in termini di **valore economico delle esternalità prodotte dall'agricoltura biologica** in cui, ***oltre alla stima della redditività delle filiere sotto osservazione, si tenta di attribuire un valore economico alle esternalità prodotte dall'agricoltura biologica in termini di servizi ambientali, salute e qualità alimentare, e di fornire infine una stima del valore aggiunto complessivo realizzato con questo metodo di produzione.***

**Sono in fondo questi i principi fondamentali sui quali si fonda il New Green Deal.**

***Ecco perché crediamo che il tema della produttività non si possa risolvere con la contrapposizione tra sostenitori e denigratori del biologico a prescindere da dati oggettivi frutto di ricerche scientifiche ripetute per lunghi periodi.***

### **Più ricerca per il Biologico per dare valore al biologico italiano.**

*Registriamo una situazione caratterizzata da forte carenza di fondi, ad esempio **solo lo 0,58% del budget di Horizon 2020 è stato dedicato all'agricoltura biologica** (fonte Ifoam).*

**In Italia** la ricerca per il biologico ha fondi dedicati specifici, ma vive una serie di difficoltà legate alla *governance dei processi* e alle modalità di realizzazione e di condivisione dei risultati.

A questa situazione si aggiunge la **scarsa divulgazione dei risultati**, se non nei soli circuiti scientifici per le **carenze del Sistemi della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura** (AKIS - *Agricultural Knowledge and Innovation Systems*).

Su un piano generale, si evidenzia la necessità di realizzare ricerche sugli effetti e gli impatti delle innovazioni introdotte e sulle ragioni del successo/insuccesso di un'innovazione.

Sarebbe interessante evidenziare le possibili *interazioni positive* fra soluzioni innovative messe a punto per l'AB e quelle messe a punto per l'agricoltura convenzionale considerando che l'obiettivo della sostenibilità ambientale riguarda tutto il sistema agricolo.

Un tipico esempio è rappresentato dalle Tecniche del Biocontrollo di cui Cia e IBMA hanno iniziato stretta collaborazione finalizzata all'adozione in azienda.

E della scorsa settimana la buona notizia che Enti di ricerca italiani sono capofila in 4 progetti del **Programma Core Organic** e presenti in tutti i 12 partenariati

## Più informazioni statistiche.

**La produzione biologica nazionale e comunitaria è carente di dati statistici e ciò rappresenta un limite per diverse ragioni** a partire dalla difficoltà dei cittadini di accedere in modo trasparente e puntuale alle informazioni del dato produttivo che è necessaria per consentire la regolazione del mercato, la tracciabilità, il contrasto delle operazioni fraudolente.

In considerazione della realtà produttiva attuale e in previsione di un ulteriore significativo aumento (**per l'Italia il 25% della Sau coltivata con il metodo biologica significherebbe una superficie di 3.225.00 ha**) diventa fondamentale definire la dimensione economica del settore ai diversi livelli della filiera.

Con il **progetto di ricerca Dimecobio III**, assegnato dal Mipaaf ad Ismea, si è iniziato un percorso virtuoso volto a raccogliere e divulgare le informazioni e soprattutto gli approfondimenti su aspetti di mercato o tematiche di rilievo per lo sviluppo del settore. Lo scorso 25 giugno è stato presentato il Quaderno tematico 3 dedicato alla "Filiera Olivicola Biologica".

**I dati statistici di cui attualmente disponiamo** (*superficie coltivate, consumi nazionali, importazioni di prodotti ed esportazioni delle produzioni agroalimentari*) **sono eterogenei.**

**I consumi di prodotti alimentari di tipo biologico in Italia, ammontano a circa 3 miliardi**, di cui 2,5 coperti dalla spesa delle famiglie e la rimanente parte riconducibile al canale Horeca.

**Le esportazioni di prodotti biologici ammontano a poco più di 2 miliardi di euro**; mentre per le importazioni si dispone solamente dei dati quantitativi della merce proveniente dai paesi terzi rispetto all'Unione europea (185.977 tonnellate di materie prime agricole e prodotti alimentari di tipo biologico)

**Pertanto, nei 5 miliardi di valore di prodotti biologici commercializzati in Italia e venduti all'estero da operatori nazionali, sono comprese anche le importazioni.**

**Dall'insufficiente disponibilità di dati statistici è difficile risalire al valore della materia prima agricola**, operazione possibile applicando un coefficiente di 0,5, ottenendo così come valore massimo per le materie prime agricole di base di 2,5 miliardi di euro, al lordo di quelle importate.

Si stima che **l'incidenza della produzione agricola biologica sul totale dell'agricoltura italiana, sia compresa tra il 3 ed il 4%:**

**un peso di gran lunga inferiore rispetto a quello che il settore ricopre in termini di superficie (il 15,5%).**

Per questi motivi, disporre di **dati aggiornati**, regolari e articolati, è essenziale se si vuole programmare uno sviluppo virtuoso del settore

### **Strutturare la Filiera e i distretti biologici.**

**Per le motivazioni appena evidenziate diventa urgentissimo migliorare il funzionamento dell'intera filiera del Biologico**

Riteniamo infatti che una **maggiore strutturazione delle filiere del biologico, insieme ai distretti biologici**, rappresentino il modo più efficace per valorizzare il ruolo della produzione agricola italiana.

**Da qui discende la necessità di favorire l'aggregazione del mondo della produzione innanzitutto con le Organizzazioni dei produttori (OP) e in seconda battuta le Organizzazioni Interprofessionali (OI).**

**Il centro studi GAIA, in occasione dell'Assemblea di Anabio dello scorso anno, ha dimostrato che OP e Oi sono in grado di incrementare i volumi commercializzabili e di raggiungere le catene internazionali in cui la produzione agricola accrescere il proprio valore .**

**Le organizzazioni di mercato (OP ed OI) crediamo che possano dare una significativa risposta anche all'incomprensibile fenomeno di prodotto biologico che non viene certificato e quindi venduto come convenzionale.**

La recente costituzione **dell'Osservatorio Dati costituito da Assocertbio**, rappresenta un importante strumento per incrementare la certificazione di prodotto biologico oltre che monitorare le più significative variazioni prodotte periodicamente dal 95% degli operatori del settore.

Riteniamo che a riguardo il contributo più significativo potrà venire dalla realizzazione e piena operatività della **"Banca dati pubblica"** che il Mipaaf ha affidato ad Ismea, prevista dall'Art.6 del D. L. gvo 20/2018 che dovrebbe assolvere al compito di tracciare tutte le transazione tra gli operatori del settore.

**Richieste.**

Alla dott.sa **Elena Panichi** della Commissione Europea chiediamo che vengano adottati provvedimenti in grado di garantire una crescita equilibrata tra l'offerta e la domanda di prodotti agricoli biologici.

La ricerca dell'equilibrio di mercato è essenziale per proteggere gli investimenti agricoli esistenti nel settore evitando che avvenga la riduzione degli attuali prezzi dei prodotti biologici e quindi mantenendo la redditività economica degli agricoltori che attualmente operano.

**Chiediamo quindi che la Commissione adotti uno Studio sull'impatto del Farm to Fork anche per il settore del biologico.**

**E' questa la condizione perché nuovi agricoltori siano disponibili alla conversione delle proprie aziende.**

**Un altro elemento decisivo è rappresentato dalla semplificazione delle procedure burocratiche attualmente vigenti;**

**oggi purtroppo costituiscono una vera e propria barriera d'ingresso nel sistema.**

Negli ultimi cinque anni, almeno il 2% dei produttori biologici ha abbandonato la produzione biologica, ogni anno, a causa di vincoli di produzione, costi correlati, burocrazia e costi di certificazione.

Nel periodo 2013-2017 una media di 4.500 produttori agricoli ha abbandonato la produzione biologica rispetto a una media di 5.400 nuovi produttori registrati.

Fonte: [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-agricoltura-pesca\\_agricoltura\\_documenti\\_breve-mercato-agricoltura-biologica-in-the-eu\\_mar2019\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-agricoltura-pesca_agricoltura_documenti_breve-mercato-agricoltura-biologica-in-the-eu_mar2019_en.pdf)

**Occorre inoltre garantire il rinnovamento generazionale, nonché la trasmissione delle aziende agricole biologiche alla generazione successiva e il mantenimento di queste nell'agricoltura biologica.**

**Operazioni queste ultime realizzabili attraverso gli strumenti della PAC sui quali andrebbero poste delle vigorose priorità a favore del biologico.**

Al dott. **Giacomo Mocciaro** chiediamo con vigore **che il Ministero possa riprendere e aggiornare la piattaforma programmatica elaborata nel 2016 con il “Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico”** più volte rievocato nel mio intervento.

Ma lo sforzo maggiore lo chiediamo al **Parlamento italiano** affinché il **disegno di legge n. 988** attualmente in discussione alla Commissione agricoltura del Senato **venga approvato senza apportare modifiche al testo uscito dalla Camera dei Deputati**, in quanto lo riteniamo la forma più avanzata per consentire al biologico italiano di recepire le esigenze dei cittadini e dell’Unione Europea e al tempo stesso sia equilibrato in quanto rispettoso e non dannoso per le altre forme di agricoltura presenti nel nostro paese.

**Queste sono le condizioni per poter avere nel 2030 il 25% della superficie agricola italiana prodotta biologicamente.**

Grazie per l’attenzione